



LA COLLINA DEI MIRACOLI. Il luogo delle prime apparizioni della Madonna, chiamata Regina della Pace, alcune centinaia di metri sopra il colle di Podbrdo

rienza e stimola gli altri». Tra i testimonial del mondo dello spettacolo, Paolo Brosio ha contribuito non poco ad amplificare la fama del luogo. E a traghettare pellegrini, con punte di 15 visite l'anno. «La mia conversione, nel 2009», racconta il giornalista, «è coincisa con una fase di grande visibilità mediatica. Quando sono tornato, hanno iniziato a chiamarmi in vari programmi e l'effetto è stato incredibile». Il suo primo libro: *A un passo dal baratro. Perché Medjugorje ha cambiato la mia vita*, in un anno ha superato le 230mila copie. Il secondo (*Profumo di lavanda. Medjugorje, la storia continua*), ne ha vendute 190mila. E la puntata "Viaggio a Medjugorje", in onda il 31 maggio su Rete4, ha totalizzato 3 milioni di spettatori (il 12% di share).

IN ORIGINE FU BROSIO

Convalescente a Cavalese, dopo la fatica del suo ultimo scritto (stesso titolo della trasmissione tv), Brosio continua a imbarcare gente: «Riempio gli aerei e una quota del soggiorno va in beneficenza. Tra la mia onlus e le donazioni private, siamo riusciti a raccogliere quasi 500mila euro per l'orfanotrofio di suor Cornelia: presto, accoglierà anche anziani soli e abbandonati». A trainare il fenomeno, dal suo punto di vista, sarebbero stati due episodi: «La messa solenne, celebrata dal cardinale Schönborn la notte di Capodanno del 2009, e la commissione d'inchiesta, istituita tre mesi dopo». Già, perché la Chiesa non riconosce ancora Medjugorje, malgrado le apparizioni si ripetano. La carovana, molti

scalzi e in ginocchio, nel frattempo continua ad arrampicarsi sui massi aguzzi e scivolosi dei monti Podbrdo e Krizevac; chi per raccogliersi in preghiera, chi per lasciarsi alle spalle pesi e affanni al termine della via crucis. Alcuni, ormai, sono di casa: frequentano i veggenti e le comunità religiose più attive sul territorio. Marco Bonafaccia, 37enne romano, fa la spola cinque, sei volte l'anno. «Ho iniziato a portare gruppi di 15 persone,

racconta, ora siamo una cinquantina. Molti ritrovano se stessi e tornano più volte, spinti dalla nostalgia». La sua missione è quella di accompagnarli: «Un pretesto per andarci così spesso. Sono imprenditore edile e non ho bisogno di speculare». Antonella Luberti, architetto, è un'altra guida per passione: «Organizzo sei gruppi l'anno e, se va bene, ogni 25 passeggeri ho il volo gratis. Per me non è un business, ma una forma di servizio: sono gli amici a chiedermi di portarli. Note un forte interesse perché stiamo raschiando il fondo e c'è bisogno di qualcosa a cui aggrapparsi».

La sua prima volta, complice un sogno premonitore, è stata sei anni fa: «Sono voluta partire da sola e, all'arrivo, non sapevo come muovermi. Per fortuna, tramite l'amica Claudia Koll, è venuto a prendermi don Roberto Dichiera (responsabile della comunità terapeutica "Nuovi Orizzonti" ndr). L'impatto è stato fortissimo e, al rientro a Roma, ero un'altra persona. Felice». La folgorazione spinge i più coraggiosi a scelte radicali: è il caso di Prospero Oliveto, 21enne di Potenza. «Sono arrivato un anno fa, dopo una delusione sentimentale, e sul Krizevac ho trovato il senso della vita». Ovvero: mollo tutto e mi trasferisco a Medjugorje. «Ho aperto un bar, in società con un imprenditore di Cameo», aggiunge. «Purtroppo si è ammalato e, poco più di un mese fa, ho rilevato la sua quota. Gestisco un'attività commerciale, è vero, ma ho deciso di rimanere anche per cercare Dio».

A 25 CHILOMETRI DA MOSTAR

Medjugorje è una località della Bosnia-Erzegovina con 4.000 abitanti. Il 24 giugno 1981 sei ragazzi tra i 10 e i 16 anni affermano di ricevere apparizioni della Madonna, che si presenterebbe con il titolo di "Regina della Pace". La posizione della Chiesa è di "non constat de supernaturalitate" (non c'è traccia di soprannaturale). Nel marzo 2010 ha formato una commissione per indagare sui fatti.

